

Libera

Sara prese dal cassetto della sua camera gli incensi profumati, ne accese uno. Immediatamente un profumo speziato di vaniglia cominciò a diffondersi nella stanza, inebriandola. Era un profumo dolce ma intenso, talmente concentrato da offendere lievemente le narici e procurarle uno strano pizzicorino. Sara osservò la bacchetta che si consumava lentamente, si piegava fino a che il peso non diventava eccessivo e la cenere si staccava, cadendo sul porta-incenso. Ancora dieci minuti e non sarebbe rimasto più niente di tutto questo, come se non fosse mai esistito.

Sara pensò che anche la vita era così: una fiammella capace di spandere i suoi fumi lontano ma destinata ad esaurirsi, a spegnersi con la stessa facilità con cui si era originata.

Che frode, che crudele e squisita frode era la vita!

Sara aveva sempre vissuto i suoi pochi anni cercando di essere una figlia e una ragazza perfetta. Aveva studiato duramente, fino a raggiungere la maturità a pieni voti. Aveva imparato le lingue, usato quotidianamente il computer, amato la natura e gli animali. Inoltre aveva scelto con cura i suoi amici, rispettato gli anziani, frequentato la chiesa, trovato un lavoro conveniente, vissuto la sua vita nel rispetto dei valori umani.

Naturalmente tutto questo non era stato sufficiente a renderla pienamente felice ma almeno “mediamente” felice, come si può esserlo nella nostra epoca.

La vita di Sara, era trascorsa tra miliardi di azioni e di parole.

C'erano state parole giuste e parole grosse, parole d'affetto e parole pronunciate così, tanto per “ammazzare” il tempo.

Sara si voltò verso la finestra della cucina e la sua mente cominciò a vagare nella moltitudine dei ricordi, fino a coglierne uno particolarmente significativo.

Aveva 14 anni ed era al mare con la sua famiglia. Lì aveva conosciuto il suo primo fidanzato e con un tuffo al cuore, aveva dato il suo primo bacio.

Quel giorno aveva conosciuto l'aspetto innocente e disinteressato dell'amore; l'amore come si può sperimentarlo solo a quell'età. Allora era tutto così puro, così delicato, così pulito...

Tuttavia anche questo ora non aveva più importanza.

Qualcuno in salotto accese la televisione. C'erano ancora i soliti politici, più o meno di destra o di sinistra, a contendersi il potere.

Sara pensò ad un potere più profondo e molto più importante di quello legato alla politica e ai soldi.

Era il potere inteso come "possibilità", cioè "scelta", come il contrapporsi all'ineluttabilità del destino. Insomma era il potere che si legava in maniera inscindibile al "volere".

In quell'istante, dopo molti anni, Sara capì che "voleva", profondamente desiderava.

Finalmente si sentì abbastanza grande da distinguere tra ciò che sognava per sé e ciò che, più o meno forzatamente, la società, la famiglia, la morale e l'educazione le avevano imposto.

Sara pensò che desiderava diventare una giornalista, scrivere un libro e magari, perché no, fare il giro del mondo.

Inoltre pensò che avrebbe voluto correre a perdifiato gridando il suo nome, raccogliere con la lingua le prime gocce di pioggia, vedere le luci dell'alba che annunciavano il sorgere di un nuovo giorno.

Fu così che, mentre stava per morire, Sara si sentì per la prima volta assolutamente libera.

Elisa Costantini